

LUCA BONTEPELLI
HOBART (Australia)

Hobart, il diavolo di Tasmania fra le onde

Avventurosi salvataggi in elicottero, alberi che cadono invece che sul lungomare tra le onde, barche affondate oppure abbandonate, velisti strapazzati, infreddoliti e in qualche caso anche feriti (il più grave un costola rotta). Il bollettino non arriva dalla Croce Rossa, ma dalla Sydney-Hobart, la più temuta delle regate veliche al mondo che parte ogni anno il giorno di Santo Stefano per raggiungere Hobart, in Tasmania. E per gravità e intensità meteorologica, nelle edizioni recenti, è secondo solo a quello dell'edizione tragica del 1998, quando 6 velisti persero la vita e 5 barche affondarono travolte da 70 nodi di vento. Questa volta il vento ha toccato «appena» i 40, ma aveva la notevole aggravante di provenire esattamente dalla direzione da seguire, «sul naso», come sintetizzano quelli del ramo.

DI BOLINA Con 40 nodi stabili un uomo di 70 chili che si abbandona al vento, resta sospeso. Averli sul naso per 600 miglia, come nel caso della Sydney-Hobart è una bella seccatura anzi: «l'inferno tra le onde, come strillava ieri il Sydney Morning Herald (il maggiore quotidiano della città). Poi particolari di una barca affondata, il Ray White Koomooloo, la stessa a vincere la regata in tempo compensato nel 1968. Strazianti le parole del suo skipper, Mike Freebairn: «sono disperato, quella barca è stata tutta la mia vita negli ultimi 10 anni, conoscevo

ogni vite, ogni parte dell'attrezzatura». Forse non abbastanza, visto che rimbalzando tra le onde il Koomooloo ha preso a fare acqua fino a suggerire il repentino trasferimento dell'equipaggio su un battello di salvataggio (da dove poi è stato recuperato). Gli australiani, è noto, non temono di sguaiarsi negli sport all'aria aperta e neppure sono facili alla commozione romantica. Eppure di fronte alla Sydney-Hobart si scoprono vulnerabili sino alle lacrime, sino ad evocare il diavolo, l'inferno.

DIABOLI Il loro atteggiamento ha solidi fondamenti. La Tasmania è uno stato dell'Australia 2 volte e mezzo la Sicilia: sta in basso a destra del continente dal quale si è distaccato, 12 mila anni fa, geologicamente parlando, non troppo. Guardando la carta si vede che c'è spazio, tra continente e isola. Quello è lo stretto di Bass, il luogo marinairescamente più perfido che ci sia. L'Oceano a quella latitudine è completamente libero. I venti preminenti soffiano da Est verso Ovest (da sinistra a destra) e hanno migliaia di chilometri (siamo molto al di sotto dell'Africa) per caricare la loro potenza che si sviluppa su profondità medie dell'ordine dei 2000 metri. Quando le onde arrivano sotto l'Australia trovano un muro, la Tasmania, e dunque un imbuto, lo stretto, di circa 150 chilometri, nel

Mentre Wild Oats XI è lanciata verso il successo gli equipaggi hanno affrontato **condizioni estreme** Braccia rotte e nove ritiri: qui l'Oceano è nemico



QUANTA ACQUA Una delle immagini tratte da The Sydney Morning Herald e che mostrano le condizioni proibitive

quale la profondità media è 50 metri. In poche miglia il fondo marino s'innalza di quasi 2 km generando uno scalino che fa imbizzarrire le onde. Letteralmente. Nello stretto, va da sé, si decide ogni edizione della Sydney-Hobart (compreso questa che vede al comando sin dal via il maxi yacht Wild Oats XI, già vincitore lo scorso anno). Di solito lo si affronta con lo spinnaker spinti dai venti da Nord e l'attraversamento è adrenalinico e rapidissimo. Ma quando, come in questa edizione, ci si avventura di bolina, il procedere è molto più lento e faticoso. Le onde, verticali, garantiscono un salto nel vuoto dietro l'altro. In ognuno (e alla fine saranno molte centinaia) un boato che sembra disintegrare lo scafo e tutto il resto. Indimenticabile.

PREVISIONE Come la previsione dello skipper dell'unica barca italiana in regata, DSK Comifin, Andrea Casale. La settimana prima della partenza è stata molto mite. Sole caldo (a Sydney è piena estate), poco vento. Così Casale si è avventurato in auspicio di vento forte, «siamo venuti per questo» ha dichiarato intervistato sul sito della regata. DSK Comifin (l'armatore è Danilo Salsi) se la sta cavando piuttosto bene, è terzo di categoria, 11' in tempo reale (la regata dovrebbe concludersi oggi). Ma siamo sicuri che Andrea non farà più previsioni.

IL RECUPERO IN ELICOTTERO

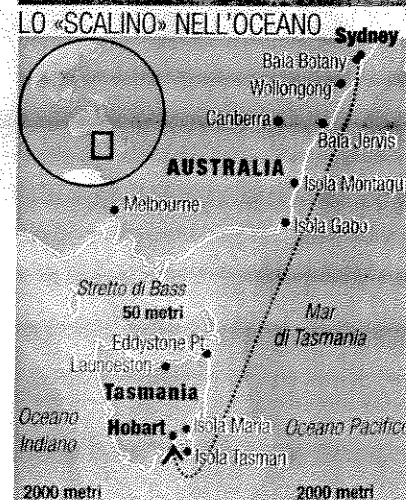
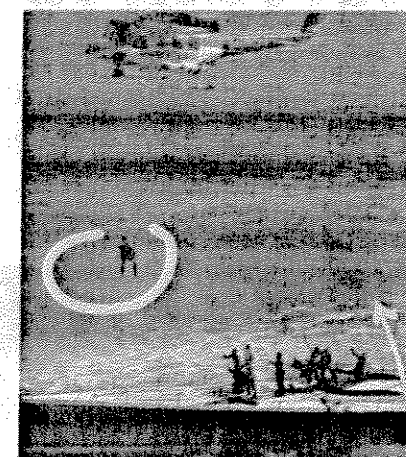


Foto: The Sydney Morning Herald

D'ARCO